

IX.

Lecture poetiche; modo di profittarne.

Altri i libri ne' quali ammirare l'altezza del canto, e l'animo commovere alla loro ispirazione, altri i libri da' quali ricavare agli esercizi dell'arte le prime norme e gl'impulsi. Se rivestire il pensiero d'immagini e l'idea rappresentare per simboli è fattezza propria del dire poetico, io ti consiglio di cercar prima que' libri, ne' quali la necessità delle immagini, a poeticare l'umiltà del soggetto, torna più viva anche al senso dei meno esercitati. Di questi libri te ne propongo tre: le Georgiche di Virgilio, il Giorno del Parini, e le Odi scelte di Anacreonte, a' quali anche aggiungerei l'Invito a Lesbia del Mascheroni, se tu avessi maggior copia di notizie intorno alle scienze naturali. E perchè tu possa meglio rilevar l'arte nel dar vita alle cose più morte, e persona alle più comuni, (nel qual fatto la poesia, come il nome suo dice, par quasi una creazione), io ti consiglierai questi esercizi. Scrivi nel

tuo libretto il nome semplice o delle cose o delle persone o delle azioni, e sotto il modo come il tuo poeta le dice. Tu sei nelle Georgiche? Sotto i nomi, per esempio, *zodiaco, raccolta, vaglio, aratura, innesto*, scrivi il modo come, a significare il zodiaco, e la scarsa raccolta e la pingue, e l'aratura e l'innesto Virgilio sa dire. Tu sei nel *Giorno?* e sotto i nomi *caffè, moro, pipa, trictrac*, ecc., poni i versi, ne' quali quelle stesse cose dice il Parini. Vedi con quant'arte sa dare, anche a quelle, che sarebbero più ritrose, forma poetica il Mascheroni.

Ma l'ispirazione e la dignità vera del canto, dopo Omero e Virgilio, de' quali non dico ora, tu la troverai ne' quattro grandi poeti, vanto dell'Italia. Del Petrarca però e dall'Ariosto ti bastino que' saggi, che le varie antologie ti danno, ché tu non sei ancora maturo a sentire la delicatezza dell'uno, né a scoprire la sapienza della vita, che s'asconde sotto il velo de' versi strani dell'altro. Leggi intanto la Gerusalemme, intorno alla quale ti avvertirò d'un pericolo da cansare, l'artificio dell'arte. Il Tasso nella poetica, come il Buonarroti nel disegno,

(ti parrà forse strano), furono occasioni del corrompersi l'arte nel secolo appresso; perchè la loro eccellenza invitò ad imitarli e, perduta l'ispirazione, la forza diventò sforzo, e tornò in artificio l'arte dei loro imitatori. Così s'udirono le bombe dei Marini e degli Achillini, e si videro le frasconarie de' Bernini, e de' Borromini, singolari diminutivi di nomi! Quel contagio non è più endemico oggidì, ma è epidemico sempre, e convien guardarsene. Io ti consiglierai perciò a leggere insieme colla Gerusalemme le Stanze del Poliziano. Ma quella, che dovrà essere tuo studio continuo, e della quale, insieme cogli esemplari d'ogni genere d'arte, trarrai documenti di storia, e notizie varie di scienza, e, che più importa, conforti al bene, è la *Commedia dell'Alighieri*.